

POVERTÀ

L'assessore: «I servizi ci sono, ma con alcuni non è facile, non vogliono essere ingabbiati in progetti». In città vivono stabilmente 7 - 8 clochard che non accettano aiuti

Benché sia difficile, per quattro uomini si è riusciti a immaginare un'uscita dalla marginalità. E poi c'è il centro d'accoglienza: nel 2016 ha ospitato 468 persone

«Qui non lasciamo al freddo nessuno»

Previdi, dopo la morte del senzatetto Robert: «Stava per tornare in Polonia, in una Rsa»

«Noi non lasciamo al freddo nessuno. Nessuno. Anche quando il Portico non ha avuto sufficiente capienza ci siamo mobilitati, arrivando pure ad ospitarli all'ostello, quando necessario e quando era freddo. Ma non tutti accettano di essere aiutati, questo è il problema». L'assessore alle politiche sociali Mauro Previdi è colpito dalla morte di Robert Zurek, il polacco di 42 anni, trovato senza vita nei parcheggi dell'Eurospin di Santa Maria mercoledì scorso. È scosso anche perché persino lui lo conosceva. Perché oltre a Caritas, il Portico, unità di strada, più volte 118 e polizia locale, nonché privati cittadini, anche il Comune si era mobilitato per proporgli una via d'uscita dalla marginalità. «Ci eravamo quasi riusciti - spiega l'assessore - perché lui era anche in precarie condizioni di salute, per via della vita che aveva condotto. Quindi eravamo riusciti a assegnargli un amministratore di sostegno. Attraverso questo istituto, ci eravamo messi in contatto con l'ambasciata polacca, da cui abbiamo avuto grande collaborazione. Per lui era stato immaginato un percorso di avvicinamento a casa, in Polonia, dove aveva ancora la mamma. Sarebbe stato accolto in una Rsa. Una possibilità, questa, che si stava concretizzando». Purtroppo, lui non è arrivato a vedere la fine dell'iter. E chissà poi se sarebbe stato d'accordo, al momento del trasferimento. Ma quel che preme ricordare all'assessore, è che qui i servizi ci sono. Ed è vero. I senza fissa



Nella foto sopra l'ex Merloni, uno dei rifugi per disperati che ancora esistono in città: spesso anche d'inverno c'è gente che trova riparo lì per la notte. E di giorno vive d'elemosina. A sinistra l'assessore alle politiche sociali Mauro Previdi

dimora possono contare sull'intera macchina della Caritas, ma soprattutto sulla struttura «Il portico», che garantisce accoglienza sia diurna che notturna. Con numeri importanti: 19 operatori e 93 volontari - di un po' tutte le parrocchie della città - nel solo 2016 hanno garantito accoglienza a 468 persone, di cui 371 hanno frequentato il centro diurno e 252 sono state accolte la notte. Agli ospiti sono stati assicurati qualcosa come 10 mila pasti in un anno. Le risposte, per l'emergenza povertà di chi vive ai margini - ma ormai sempre più spesso anche di chi ai margini non è, ma vive un momento di difficoltà - ci sono. E anche in questi giorni è possibile trovare ricovero, sia

LA SCHEDA

Ex Sav ed ex Uredal

La nuova geografia del disagio

Una volta si andava a botta sicura: all'ex Alpe o alla Marangoni meccanica. Se c'era qualche disperato in città, andava a rifugiarsi lì la notte. Al massimo all'ex Merloni o all'ex Microleghe. Poi l'ex Alpe è stata abbattuta, l'ex Marangoni meccanica è stata comprata e recintata. E la geografia della povertà, in città, è cambiata. Resta in auge l'ex Microleghe, ovviamente. Ma si sono aggiunti nuovi fabbricati, che garantiscono un po' di riparo nelle notti rigide o quando piove. C'è l'ex Uredal di via Sticotta, per esempio. Ma anche l'ex mangimificio Sav di Sant'Ilario, recentemente, ha visto la presenza di alcuni senzatetto. D'altronde quando è inverno e la temperatura scende sotto zero, ogni muro è buono per ripararsi. Un tetto e un po' di cemento attorno, pur tra spifferi continui, sono meglio di nulla. E poi c'è la stazione, naturalmente. E, finché le temperature non si sono fatte rigide, le panchine dietro alle Poste.

a Rovereto che a Trento. Il problema è che spesso queste persone non vanno a chiedere, oppure non vogliono proprio essere ospitati al centro d'accoglienza. E allora quello è tutt'altro problema, che un po' riguarda il sociale, un po' le difficoltà personali. È questa la vera sfida: «L'obiettivo era fin dall'inizio quello di non avere nessuno che dorme in strada. Ma non è così facile, l'aiuto non può essere imposto. E spesso parliamo di persone che non vogliono essere ingabbiati in progetti definiti - spiega ancora Previdi - ma ci si prova comunque. In particolare con quattro di loro ci siamo riusciti. Hanno accettato di fare un percorso, ora non vivono più nella marginalità». Ma le storie non sono tutte a lieto fine. Ci sono alcuni rumeni, per esempio, che continuano a cercare riparo nei caseggiati disabitati: «Da quando abbiamo demolito l'ex Alpe non vanno più lì, ma c'è la Microleghe, e ci sono i nuovi angoli del degrado,

come l'ex Uredal di via Sticotta - spiega ancora Previdi - o l'ex mangimificio Sav, dove recentemente sono stati visti. Sono tutti monitorati, gli è stato offerto un percorso. Ma non si riesce a convincerli. Uno di loro è anche molto malato, ma niente». E sul caso di Robert Zurek interviene anche la Comunità di Sant'Egidio, che dopo la morte di tre senza fissa dimora in poche ore (Zurek, uno a Verona e l'altro a Roma), ha lanciato un monito: «È inaccettabile che ogni inverno si ripeta la stessa tragedia perché la vera emergenza non è il freddo, ma l'isolamento e l'indifferenza». Da qui l'appello perché «le istituzioni siano più sensibili e allarghino la loro rete di protezione sociale, a partire dai rifugi notturni, ancora oggi carenti». E agli italiani si rivolge «perché facciano la loro parte fermandosi di fronte a chi ha bisogno e offrendo il loro aiuto, che spesso può significare una svolta». C.Z.

SOCIALE

La protesta al campo di Marco approderà in consiglio provinciale

Profughi, Fugatti chiede i dati e i costi

Il caso della protesta dei richiedenti asilo, al campo di Marco, finirà in consiglio provinciale. A portarcela è il consigliere Maurizio Fugatti, che ora chiede lumi alla Provincia sull'intero progetto accoglienza: numeri, appartamenti, costi, gestione quotidiana e straordinaria. Lo fa partendo da un presupposto, ribadito più volte: se le risorse sono poche, servono per aiutare chi già vive qui. «Ci sono persone trentine e italiane che vivono in appartamenti Itea in pessime condizioni o che da anni attendono in graduatoria l'assegnazione di un alloggio pubblico; vi sono famiglie trentine e italiane sfrattate

che vivono grazie all'aiuto di parenti e amici (nei casi più fortunati) e che si mettono in fila per un pasto caldo o per un pacco viveri; vi sono trentini e italiani che non hanno il denaro sufficiente per l'acquisto di farmaci o per sottoporsi ad una visita medica; vi sono trentini e italiani che un letto comodo non possono avercelo e vi è chi, dopo anni di lavoro e sacrifici, fruga nei cassonetti alla ricerca di cibo per sé e per i propri familiari. A tutte queste persone, purtroppo, le stesse attenzioni non vengono riservate nonostante gli appelli all'amministrazione provinciale e o locale e agli assistenti sociali».

E ancora: «Non vi sono strutture sufficienti per ospitare un così grande numero di persone e allo stesso tempo non è pensabile invogliare tramite denaro o obbligo sindaci, governatori e privati ad individuare appartamenti per l'accoglienza dei profughi mentre migliaia di italiani vivono in condizioni di povertà. In Provincia di Trento, da quanto si apprende dalla stampa, servirebbero 100 appartamenti...100. E così si rinnova l'invito ai privati di mettere a disposizione le loro proprietà senza curarsi poi delle conseguenze che questa emergenza porterà e sta portando con sé».



La protesta al campo di Marco

Il consigliere della Lega: «Gli italiani sono senza aiuti, è vergognoso»

Da qui le richieste. Fugatti vuol sapere il numero di profughi attualmente in trentino e la loro collocazione, il numero di alloggi messi a disposizione, l'entità del costo del progetto accoglienza, l'età dei profughi al campo di Marco, il numero di pratiche finora accolte e il numero di assunti al Cinformi. Fugatti chiede inoltre «quanti profughi sono scomparsi dai centri di accoglienza e dalle strutture messe loro a disposizione», nonché «Quali investimenti la Provincia farà per il campo di Marco» e «A quanti profughi è stato tolto il pocket money a Rovereto e in generale».

Sport | Ora via al trofeo dell'arciere: 130 atleti in gara

Kosmos protagonista del 2018: a maggio l'European Youth Cup

Inizia l'anno sportivo per la Kosmos, società roveretana guidata a Enrico Di Valerio che da oltre 40 anni promuove il tiro con l'arco in Vallagarina. Si comincia con il XXXVII trofeo dell'arciere, appuntamento che ogni anno porta a Rovereto appassionati da tutta Italia. La gara, si svolge su tre turni a 18 metri, da due anni è anche l'occasione per l'assegnazione del Memorial Oliviero Vanzo, storico presidente del club lagarino scomparso tre anni fa. Il Memorial viene assegnato al primo classificato della divisione e classe sorteggiata tra i partecipanti alla competizione, nelle categorie giovanili. Al vincitore sarà consegnato con un

trofeo, che ogni anno verrà rimesso in palio, oltre che un premio in denaro, che possa sostenere l'attività sportiva o scolastica. La competizione che vedrà la presenza di oltre 130 atleti sarà impreziosita dalla presenza dei migliori atleti italiani in ambito giovanile. Infatti la Nazionale Italiana Junior e Allievi è in questi giorni impegnata nel primo raduno annuale proprio presso l'impianto gestito dalla Kosmos. Il tutto in attesa del 14 maggio, quando il campo della Baldrasca sarà letteralmente invaso da oltre 350 atleti provenienti da tutta Europa e non solo, in occasione della European Youth Cup.

NUMERI UTILI

- FARMACIE DI TURNO**
Dalle ore 8 di venerdì 5 gennaio alle ore 8 di martedì 9 gennaio
Comunale 1 Rovereto
Via Paoli, 19 tel. 0464/432060
Barbacovi Aldeno
Piazza Battisti, 4 tel. 0461/842956
- OSPEDALE**
S. Maria del Carmine tel. 0464/403111
Orario visite: 14.30-15.30, 19-20
Centro Prenotazioni tel. 848/816816
Orario: ore 8-16 da lunedì a venerdì ore 8-13 il sabato
- GUARDIA MEDICA**
Lunedì - venerdì ore 20-8
Sab. e prefestivi dalle 8 alle 8
Dom. e festivi continuato
telefono 0464/433347
- AMBULANZE**
Pronto intervento e Soccorso alpino 118
Prenotazioni (ore 8-18) 800070080
- URGENZE**
Centrale unica di emergenza 112

SUSSETTI
PROGETTO MODA
OLTRE 1000 METRI QUADRATI DI MODA

viale del Lavoro - ROVERETO - Rovercenter - Tel. 0464 423044 - www.settiprogettomoda.it

SALDI D'INVERNO

SCONTI DAL 20% AL 50%

dal 02/01/2018 al 28/02/2018

comunicazione C.C.I.A.A. e Comune di Rovereto dd. 09/12/2017